



CALABRIA
Quaderni • **LIVE**

FIUMARA DI MURO (RC)

BORGO CROCE

di **BEATRICE BRUNO** e **ORSOLA TOSCANO**



BORGOCROCE

I Quaderni di Calabria.Live, a cura di Santo Strati

Supplemento speciale di **Beatrice Bruno** e **Orsola Toscano**
allegato al quotidiano Calabria.Live del 9/7/2024

Direttore responsabile: Santo Strati

Testata reg. al Tribunale di Catanzaro al n. 4/2016

Calabria.Live: ROC n. 33276 - ISSN 2611-8963

whatsapp: +39 339 4954175

<https://calabria.live>

calabria.live.news@gmail.com

Edito da Callive - callive.srls@gmail.com

FOTOGRAFIE DI ORSOLA TOSCANO



BENVENUTI A BORGO CROCE

Tuttu u mundu è paisi ma non bellu comu a cruci

di **BEATRICE BRUNO** e **ORSOLA TOSCANO**

Certi luoghi svelano incanti, da caderci dentro” In questo aforisma dello scrittore Fabrizio Caramagna è racchiusa tutta l’essenza di Borgo Croce, uno dei luoghi più affascinanti dell’entroterra calabrese. Frazione del comune di Fiumara di Muro, paese natale del cantante Mino Reitano, situata alle pendici dell’Aspromonte, a pochi km da Reggio Calabria, ha dovuto affrontare il problema dello spopolamento che affligge numerosi paesi della nostra terra, dove intere zone, soprattutto interne, sono state segnate dal fenomeno dell’emigrazione a causa dei problemi occupazionali che hanno piagato

buona parte del meridione. Borgo Croce sino a qualche anno fa era un posto senza più speranza, destinato a spegnersi nell’abbandono e nel silenzio delle sue strade vuote, impietosamente ingrigito dal tempo e sconosciuto ai più fino a quando, nell’estate del 2021, c’è stata una svolta che ha cambiato inderogabilmente la sua sorte. Ed è proprio nel periodo in cui la pandemia di Covid-19 ha messo in ginocchio l’intero pianeta, in uno dei momenti più bui della storia recente dell’umanità, che a Croce si è accesa una piccola fiaccola, quella della rinascita, grazie all’estro e alla creatività di una giovane donna, Mariagrazia Chirico, anima pulsante del piccolo borgo, che, aiutata da alcuni residenti,



ha deciso di fare del suo sogno una coloratissima realtà. Nata nel piccolo borgo e trasferitasi fuori, prima per studio e poi per lavoro, come tutti i fuorisede rientrava nel suo paese durante le feste e nei mesi estivi scontrandosi duramente con la triste realtà di un declino all'apparenza irrevocabile. È stato proprio durante uno di questi rientri, costretta a lavorare a lungo in smart working, a causa dell'emergenza coronavirus, che ha preso in mano dei pennelli ed insieme ad alcuni suoi concittadini rientrati per le vacanze estive, ha iniziato a colorare i muri di Croce con notevole fantasia ed un occhio di riguardo alle più significative tradizioni della nostra terra. Infatti arrivando in paese si è investiti da un caleidoscopio di colori e di detti tipici calabresi, le strade ed i muri hanno perso il grigiore che li stava lentamente divorando ed



hanno acquisito i toni vitali di un posto sospeso in un'altra dimensione, quella vivace del gioco e dell'immaginazione, un luogo dove la stagione dell'infanzia non conosce tramonto e dove si preservano ancora identità e memoria. ●





“CU RRIVA RASSA U CORI”

Una passeggiata a Borgo Croce

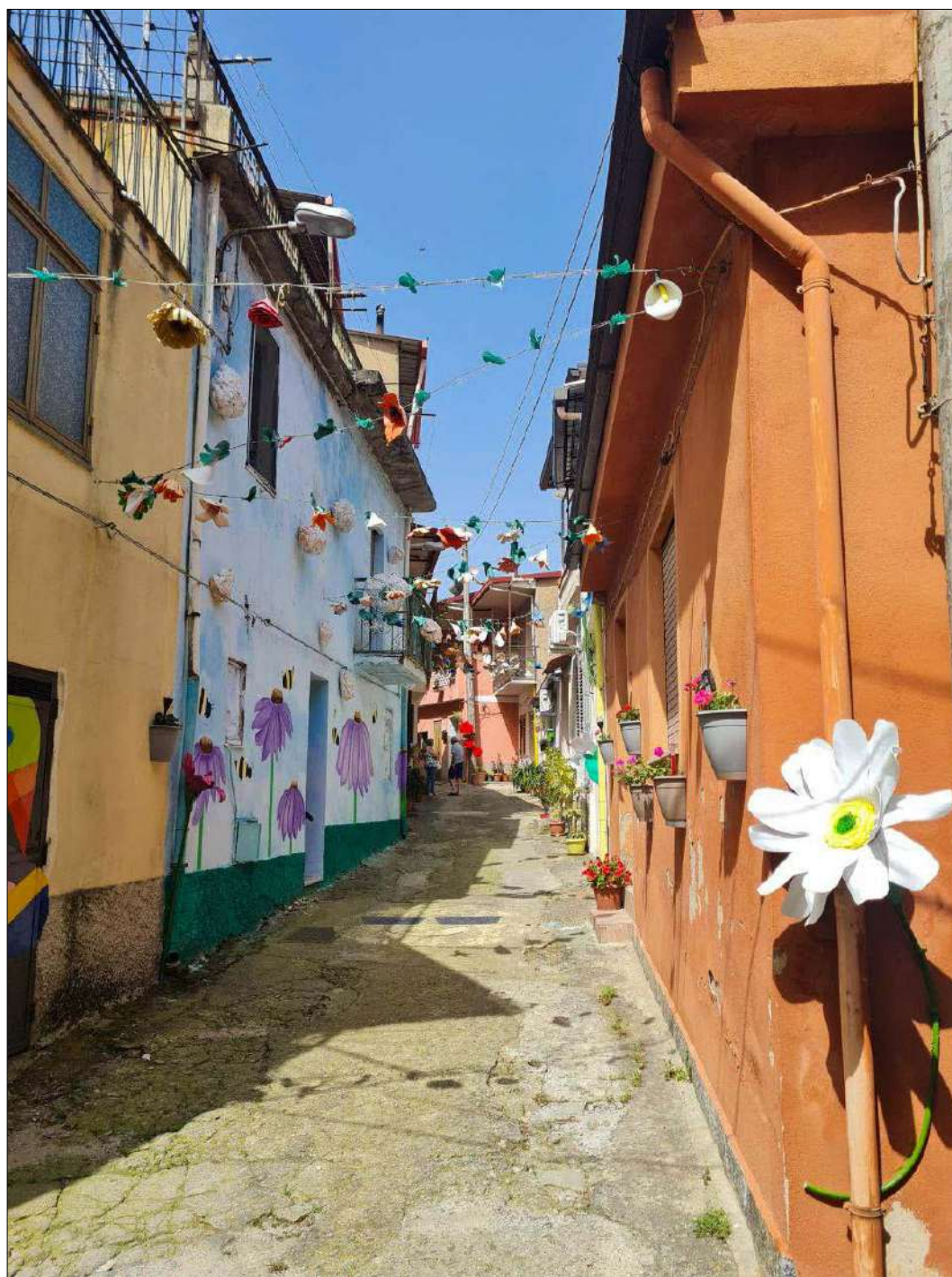
Andare a Borgo Croce non è soltanto una semplice gita fuori porta o un modo come un altro per trascorrere del tempo in spensieratezza, varcare la soglia di questa frazione consente al turista di fare un'esperienza fuori dal comune, una full immersion nell'incanto creativo di questo luogo speciale. Infatti, appena entrati in paese, ci si immerge in un'atmosfera di altri tempi, ogni angolo di questo sito variopinto ha una storia da raccontare, le immagini e le frasi dipinte sui muri fanno riaffiorare alla memoria ricordi offuscati dal tempo e celati nel più profondo del cuore.

L'accoglienza dei residenti è un caldo abbraccio dal sapore antico, segno di quell'ospitalità sacra, insita nel DNA della gente di Calabria.

Di sovente si viene accolti con un sorriso ed un racconto atto a spiegare la storia e gli usi locali. In fondo al paesello c'è la dimora della signora Giovanna Cundari che, insieme a Lina Pensabene Vicepresidente dell'Associazione Borgo Croce, con sapienza e dovizia, di particolari racconta ai convenuti come si fa il sapone in casa, proprio come si faceva una volta, a freddo, senza additivi e sostanze chimiche, un prodotto adatto anche alla pulizia della pelle degli infanti. La sua abitazione è impregnata dei vari profumi delle essenze usate per le sue creazioni, c'è un odore di pulito nelle varie stanze dove sono dislocate le numerose ceste con i saponi dalle forme più disparate, prodotti che sanno di buono e di antico. Factotum del piccolo centro abitato è il giovane, instancabile, Adam Istvan Farkas, arrivando a Croce lo si vede, di soven-

te, affaccendato nelle mansioni più svariate, dalla gestione dell'unico punto di ristoro ai lavori più pesanti, sempre svolti con solerzia, disponibilità d'animo e con una mise tipicamente estiva anche nelle giornate caratterizzate dalle temperature più rigide. Nella chiesa del borgo, intitolata a Gesù Bambino, c'è il sig. Mimmo Santagati, memoria storica del posto, che accoglie i turisti mostrando le meraviglie custodite all'interno, tra le quali ricordiamo i preziosi vestitini di Gesù Bambino di Praga, vere e proprie opere d'arte, realizzate negli anni da abili ricamatrici per non parlare

della stessa statua incastonata sopra il tabernacolo, dietro l'altare centrale, un'opera di pregiata fattura, oggetto di grande devozione. Fine conoscitore e abile oratore, il sig. Mimmo, affascina i presenti raccontando la storia del paese e degli ex conventi vicini in maniera minuziosa. Durante gli eventi organizzati dall'associazione che cura la promozione turistica e della quale fanno parte oltre alla presidente Maria Grazia Chirico anche alcuni abitanti del posto, agli an-



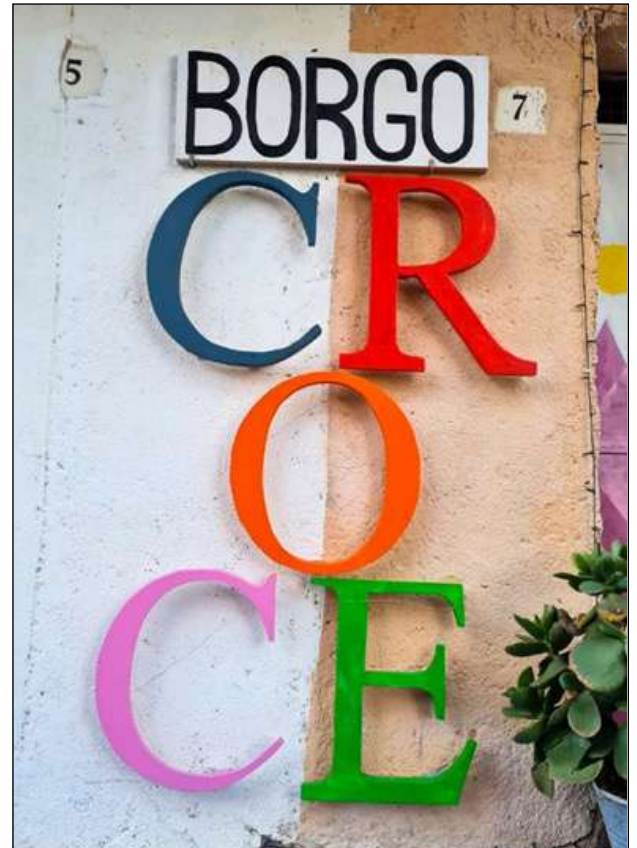
goli delle strade profumi inebrianti solleticano le narici e le massaie del borgo preparano le pietanze tipiche dei giorni di festa: dalle caldarroste alle crespelle; dal vin brulè ai dolci speziati ecc... Artisti di strada, cantastorie e figuranti vari allietano i presenti con degli spettacoli dislocati nelle viuzze del piccolo centro e il vociare allegro dei bambini fa da cornice a questo fantastico quadro chiamato Borgo Croce dove "cu rriua rassa u cori". ●

Ci sono luoghi di elevata valenza storica, altri invece che la storia la costruiscono, la propongono e la diffondono. Sono le storie personali di chi visitando Borgo Croce ha deciso di condividere la propria esperienza tramite i social, postando delle immagini, dei video o delle fotografie atte a raccontare e a diffondere la bellezza del posto.

Ultimamente, nel nostro Paese, il turismo dei cosiddetti luoghi "social" ha avuto un'impennata di notevole rilevanza, tanti infatti i turisti che hanno visitato i posti segnalati in rete dagli innumerevoli scatti postati e dalle influencer di turno. È diventata così una gara a chi, nello stesso angolo instagrammabile, riesce a realizzare la foto più bella facendone un mezzo di comunicazione social. Ed è proprio grazie alla condivisione continua di im-

Costruire la storia di un luogo bellissimo

magini suggestive che il borgo è arrivato ad occupare un posto di rilievo tra le mete più ambite dal popolo del web, in Calabria. Non c'è murales o scalinata che non siano stati immortalati e poi divulgati con quel pas-saparola mediatico che corre veloce su internet. Numerosi gli eventi digitali organizzati in loco, primo tra tutti quello di Maggio 2023 con Igers Calabria capitanata da Borzac, che hanno attratto numerosi appassionati di fotografia che si sono sbizzarriti a creare nuovi contenuti contribuendo così alla



promozione turistica. Infatti attirato dai vari post, reels e stories, un afflusso notevole di gente si è riversato nel borgo raggiungendo il picco massimo durante il periodo natalizio per ammirare la magia ed il fascino del paese vestito a festa. Per intere settimane un trionfo di luci ed addobbi festosi hanno decorato le pagine dei principali social media, migliaia di foto con babbo natale hanno riempito le gallerie dei vari cellulari per non parlare degli innumerevoli contenuti prodotti grazie ai

tantissimi eventi organizzati proprio in occasione delle festività. Ed è proprio strizzando l'occhio ai social network che Borgo Croce cavalca l'onda del successo grazie ad una nuova forma di comunicazione vincente! ●





La devozione a Gesù Bambino di Praga

Nella chiesa di Borgo Croce, sita nel cuore del paese, è custodita la statuetta di Gesù Bambino di Praga tanto cara al cuore dei devoti che accorrono numerosi ai suoi piedi per elevare preghiere e richieste di grazie.

Per conoscere la storia della sua devozione che affonda le radici nella storia del borgo e che nel corso dei secoli è cresciuta e si è consolidata,

bisogna risalire al 5 febbraio 1783, quando un terremoto di entità catastrofica distrusse il convento dei domenicani, ubicato nel rione Croce e risalente al 1570, costringendo i religiosi, a causa degli ingenti danni subiti, ad abbandonare l'antico sito. Venne rasa al suolo anche la chiesetta del convento intitolata a Maria del Santo Rosario, nella quale si venerava un'effigie di Gesù Bambino di Praga. Il 18 gennaio 1877 fu consacrata dall'arcivescovo Francesco Converti la nuova chiesetta del borgo, costruita accanto ai resti del convento domenicano, e sull'altare maggiore venne posta proprio una statuetta di Gesù Bambino di Praga, dalle fattezze di un infante di sesso maschile, biondo e con capelli lunghi e ricci. Indossava un vestitino di stoffa azzurro che per molti anni rimase il suo unico abito. Nel 1950 fu sostituito con uno più prezioso, offerto da una donna emigrata in America dopo aver constatato, tornando al suo paese per il Natale, il pessimo stato di usura dell'indumento storico. Dopo di lei, tanti furono i fedeli, che si adoperarono per offrire dei nuovi abitini da far indossare al Bambinello, il primo gennaio di ogni anno. Furono realizzati così vestitini sempre più preziosi, con stoffe ricercate e finemente decorati con filati pregiati, dalle suore dei paesi limitrofi prima e da abili ricamatrici dopo.

Ancora oggi è possibile visionare una parte degli indumenti confezionati negli ultimi decenni, gli altri, purtroppo sono andati persi o deteriorati dall'incuria del tempo. Come di consueto il 31 dicembre avviene la vestizione del Bambino, con abbigliamento sempre di pregevole fattura, facendogli indossare prima gli indumenti intimi, subito dopo il vestito e una mantellina color porpora, per poi concludere con la parrucca e la corona d'argento.

Il primo gennaio, alle 8,00 del mattino, una folla di fedeli, allietata dal tono festoso della campane, si riunisce nel borgo per portare in processione il Bambino Gesù. Prima di incamminarsi ci si raduna nella piazza principale dove viene fatta un'asta con incanto per decidere chi deve portare il Bambinello per le vie del borgo. Si formano due squadre, partono le prime offerte e già l'atmosfera si scalda, il desiderio di essere tra i prescelti fa alzare l'offerta sempre di più, portare la piccola vara del Bambino Gesù vale qualsiasi cifra. Appena decretati i vincitori, cioè i migliori offerenti, la processione può avere inizio.

È un momento di festa per l'intero paese e il suo circondario, il suono delle campane si intreccia con quello dei tamburi e delle zampogne che accompagnano gioiosamente la processione, grandi e piccini seguono il piccolo Gesù per le strade di Borgo Croce tra accorate preghiere e richieste supplichevoli di grazie e consolazioni. E' il primo giorno dell'anno, un giorno speciale, il giorno in cui si affidano i propositi del nuovo anno e l'intera comunità alla protezione potente del Bambino Gesù di Praga. ●



per l'intero paese e il suo circondario, il suono delle campane si intreccia con quello dei tamburi e delle zampogne che accompagnano gioiosamente la processione, grandi e piccini seguono il piccolo Gesù per le strade di Borgo Croce tra accorate preghiere e richieste supplichevoli di grazie e consolazioni. E' il primo giorno dell'anno, un giorno speciale, il giorno in cui si affidano i propositi del nuovo anno e l'intera comunità alla protezione potente del Bambino Gesù di Praga. ●



Nel periodo post Covid abbiamo assistito al recupero di alcuni territori, spesso situati nelle aree interne del nostro Paese. Numerose sono le iniziative pensate per far ripartire i piccoli comuni dal punto di vista sociale, economico e turistico. In provincia di Reggio Calabria stiamo assistendo alla rinascita di Borgo Croce, piccola frazione del comune di Fiumara, diventata in brevissimo tempo una delle mete turistiche più ambite della nostra regione.

Obiettivo n. 1: il territorio Un paese muore quando la gente smette di nominarlo

INTERVISTA A MARIA GRAZIA CHIRICO

– Quando lei, insieme ad alcuni abitanti del luogo, si è adoperata per dare una nuova vita al suo paese natale, quale obiettivo si era prefissata?

«Ho sempre avuto un solo obiettivo cioè quello di non far morire il paese. Un paese muore quando la gente smette di nominarlo. Se io fossi riuscita insieme ai miei concittadini a far conoscere in futuro il borgo anche solo ripostando un ricordo su Instagram o su Facebook, perché ormai i social sono il motore della pubblicità, la gente si sarebbe incuriosita e avrebbe volu-

to conoscere meglio il posto. Qual era la nostra aspettativa prima? Quanti anni ci restavano prima dello spopolamento? Altri 10 anni e non di più. C'era tanta voglia di ridare linfa, vita, alle vie del paese. Come quando ero piccola io e c'erano tanti bambini a Croce. Finalmente adesso l'obiettivo è stato raggiunto con la speranza che nel tempo possa continuare ad essere così».

– Quali sono le difficoltà maggiori che ha incontrato nel realizzare il progetto di rivitalizzazione di Borgo Croce?



«Uno dei problemi più grandi che abbiamo riscontrato riguarda la strada che bisogna percorrere per arrivare in paese. Non avrei mai pensato ad un afflusso simile e non è assolutamente una strada capace di contenere un'utenza così importante come quella che abbiamo avuto da aprile sino ad ora. Un'altra difficoltà è far capire che nel progetto Borgo Croce c'è una prospettiva anche per i giovani, cosa che non è stata ancora percepita».

– Quali sono le soddisfazioni più grandi che le ha regalato il recupero del suo borgo?



«Le soddisfazioni più grandi me le regalano le persone che vengono a trovarci ogni giorno. Sono i loro sorrisi, i complimenti diffusi, il vociare allegro dei bambini il dono più grande. Ho realizzato il villaggio di Natale e vedere i più piccini gioire alla vista di Babbo Natale ha riempito anche il mio cuore di gioia. Sono questi i veri motivi che mi spingono ad andare avanti senza mai arrendermi».

– Si aspettava questo successo?

«No, le mie aspettative erano ben inferiori, speravo che arrivassero in paese tante persone ma mai mi sarei aspettata una presenza così numerosa... la realtà ha superato di gran lunga il sogno!»

– La cosa che più colpisce, arrivando in paese, è l'accoglienza... si avverte immediatamente il clima familiare che aleggia tra le viuzze del borgo. Il turista viene spesso accolto con un sorriso o con una parola gentile e guidato alla scoperta di questo luogo incantato. I residenti mettono a disposizione degli altri la loro memoria ed il loro sapere. Quanto è importante il supporto dei suoi compaesani nel realizzare il suo sogno? Ci sono state opposizioni da parte di qualche scettico al progetto di valorizzazione del territorio?

«Io dico sempre che se non fosse stato per una parte della gente che vive qui, a Croce, non sarei riuscita a realizzare tutto questo. I miei compaesani sono stati per me un valido aiuto, un supporto morale e fisico. Una vera e grande famiglia! Ma come in tutte le grandi famiglie, ci sono sempre quei componenti che purtroppo non la pensano allo stesso modo. Infatti c'è



qualche famiglia del borgo che purtroppo non ha approvato il progetto, che non presta il suo aiuto in caso di bisogno ma non si oppone nemmeno allo sviluppo del nostro paese».

– Qual è il potenziale di Borgo Croce?

«Borgo Croce potrebbe diventare un villaggio turistico per i bambini, un posto per le famiglie dove alloggiare perché tra i progetti c'è anche quello di proporre una sorta di ospitalità diffusa e di creare un ostello o un Bed and Breakfast, cioè tutto quello che serve affinché diventi un posto felice. Tutto dovrà essere realizzato a misura di bambino e non dovrà essere un museo ma un vero e proprio villaggio turistico a cielo aperto».





– Quanto è importante il ruolo dei social per la promozione turistica e culturale di questo luogo?

«Importantissimo! I social mi hanno aiutata tantissimo perché non avevo altro modo di farmi pubblicità se non usando questi canali di comunicazione... I giovani ormai vivono sui social, per non parlare degli adulti. Grazie ad Instagram e alla collaborazione con Igers Calabria Reggio Calabria, abbiamo avuto una risonanza incredibile... chi viene a Borgo scatta delle immagini che poi vengono postate e condivise favorendo la conoscenza del luogo. Molte persone vengono qui proprio perché incuriosite dalle foto viste sui vari social».

– Tanti sono i piccoli comuni che cercano di sfuggire all'incalzare impietoso del tempo colorando di allegria i muri delle vecchie case. Non c'è però il rischio di uniformare o ancora peggio di perdere in originalità?

«Qui siamo stati più originali. Anch'io prima di realizzare il mio progetto ho avuto questa preoccupazione ma Borgo Croce non poteva diventare come gli altri paesi che hanno case abbellite da murales realizzati anche da artisti. Io ho pensato a qualcosa di diverso, di più semplice e non riproducibile. Ho preso spunto ed ho replicato qualche disegno, del resto grazie ad internet non è difficile imbattersi in cose che

ti fanno scattare la molla e dire: "lo vedrei bene da me". Ho fatto così anche con due opere di Massimo Sirelli, che reputo l'artista più geniale che abbiamo in Calabria perché realizza opere pop che arrivano dritte al cuore, semplici, d'effetto e immediate, praticamente perfette per Borgo Croce. D'altro canto suggerisco a chi vuol rigenerare e riqualificare altri borghi di realizzare idee differenti sottolineando che Borgo Croce è impossibile da replicare, perché qui, alla base di tutto, c'è il cuore».

zare idee differenti sottolineando che Borgo Croce è impossibile da replicare, perché qui, alla base di tutto, c'è il cuore».

– Borgo Croce è il luogo dove l'identità calabrese viene tutelata e valorizzata. Dove il nostro dialetto diviene mezzo di comunicazione efficace e vincente. È il luogo dove non si rinnegano le nostre radici... Perché questa scelta?

«Perché io qua sono cresciuta con i detti. Ad ogni azione corrispondeva un detto popolare. Io non volevo che si perdesse questa usanza e che andasse disperso questo patrimonio antico. L'ho

fatto per mia nipote, per i bambini che sono ancora qui e per quelli che vengono in vacanza. Ci sono tanti giovani che girando per le vie del borgo, leggono delle massime e non ne conoscono il significato. Una volta mi hanno chiesto cosa volesse dire questo antico adagio: "A cira squagghia e u santu non camina", mi ha rattristata molto constatare che i ragazzi non





conoscono le espressioni più tipiche della nostra terra. Noi non dobbiamo perdere mai la nostra identità e la speranza sta proprio nella conoscenza».

– Quanto costa recuperare Borgo Croce? E non mi riferisco solo al fattore economico ma anche alle rinunce fatte e al tempo speso per concretizzare questo sogno.

«Realizzare il progetto di Borgo Croce è un viaggio emozionante, ma anche pieno di sfide e rinunce. Nel corso di questo percorso, ho dovuto fare i conti non solo con il duro lavoro e gli sforzi fisici, ma anche con le perdite personali che ne sono derivate. Ho dovuto constatare che, oltre al tempo e all'energia investiti nel progetto, ho perso persone alle quali tenevo profondamente. È stato un doloroso risveglio scoprire che quando ho iniziato, il mio progetto non era compreso nemmeno da coloro che mi stavano più vicino. È stato un cammino fatto di sacrifici, di momenti di solitudine e di difficoltà nel comunicare la mia visione agli altri. Ho capito che realizzare un progetto personale significa anche affrontare la possibilità che non venga compreso o supportato da chi ci circonda. Certe sere tornavo a casa stanca, stremata, riuscivo a stento a lavarmi per andare a letto, tornassi indietro ci avrei impiegato più tempo nella realizzazione delle cose e forse non avrei perso altro. È una lezione amara da imparare, ma mi ha fatto riflettere sull'importanza di comunicare in modo chiaro e trasparente le nostre passioni e i nostri obiet-



tivi agli altri. In definitiva, ho imparato che il vero successo di un progetto non è solo misurato dai risultati tangibili, ma anche dalla capacità di mantenere le relazioni umane e di comprendere il valore delle persone che ci circondano. Borgo Croce può essere stato un progetto solitario, ma mi ha insegnato l'importanza di non sottovalutare il supporto e la comprensione degli altri lungo il percorso. Sostanzialmente ci sono stati giorni che avrei voluto mollare tutto,

ma il mio cuore è qui, questo è il mio bambino».

– Come concilia il lavoro e la sua passione per il recupero del borgo?

«Riesco a conciliare bene il tutto perché io lavoro in ufficio dal lunedì al venerdì, sino alle 16,00. Appena concluso il mio turno e durante il fine settimana mi dedico completamente alle iniziative atte al recupero di Borgo Croce».

– A piccoli passi si costruiscono grandi progetti, quanti passi ancora ci sono da fare?

«Tantissimi, abbiamo chilometri da fare, più che passi, e questi passi voglio continuare a farli con le persone che non mi hanno lasciata sola in questo viaggio: mio fratello Francesco, Valeria, Patrizia, Lina, Giovanna, Carmelina, Maria, Giusy, Nino, Francesco, Domenico, Giovanni, Adam, Pasquale, Mimmo e anche tanti altri che quando possono mi danno una mano, come i ragazzi che tornano d'estate, alcuni si spendono per questo progetto come se abitassero qui tutto l'anno. Fare i nomi di tutti sarebbe impossibile...



– In un mondo fatto a misura di adulti, Borgo Croce si distingue rivolgendosi ai bambini, regalando loro la gioia di vivere una favola e di giocare, in sicurezza, con i loro coetanei in un parco giochi realizzato in loco. Numerose le scolaresche già accorse qui e tantissimi i bambini che nel periodo natalizio hanno potuto incontrare Babbo Natale nella sua casa, proprio qui, in questo borgo incantato. I bambini sono il nostro futuro, la speranza di questa martoriata terra di Calabria. Ci sono altri progetti che riguardano il mondo dell'infanzia, da realizzare a Croce?

«Noi stiamo lavorando proprio per creare un posto per le famiglie. Abbiamo già realizzato un parco giochi e stiamo pensando a delle iniziative coinvolgendo artisti, scrittori di libri per l'infanzia e qualsiasi altra figura specializzata che possa accogliere ed intrattenere i bambini. Trascorrere del tempo insieme, leggere loro una fiaba, giocare insieme, fare comunità... ».

– Per realizzare tutto questo i residenti hanno contribuito autofinanziandosi per acquistare i materiali... c'è in futuro la possibilità di ricevere dei finanziamenti pubblici per continuare a costruire bellezza?

«Non so... Stiamo provando a partecipare a qualche bando ma ancora attendiamo risposte. Sono certa che prima o poi riusciremo ad entrare anche in questo circuito. Il successo di Borgo Croce ci ha sorpresi, travolti... Non ab-



biamo avuto neanche il tempo di realizzare ciò che stava succedendo».

– Come nascono le numerose iniziative atte a far conoscere il luogo e le sue tradizioni?

«Noi abbiamo costituito un'associazione formata da un gruppo di persone innamorate del

borgio e che hanno l'intenzione di valorizzarlo e promuoverlo. Quando mi viene un'idea coinvolgo sempre tutti i ragazzi, chiedo in primis a loro accettando anche un parere sfavorevole. Devo dire però che, in linea generale, tendono a fidarsi delle mie proposte ed a collaborare fattivamente. Si preoccupano solo quando la mattina scrivo nella chat e inizio dicendo: "ho pensato....».

– Chi è Maria Grazia Chirico?

«Non so chi sono. Borgo Croce e le sfide della vita mi hanno reso una persona migliore nel corso degli anni, ho attraversato un viaggio di trasformazione che ha plasmato la persona che sono oggi. Grazie a esperienze significative, tra cui

il mio coinvolgimento qui, ho avuto l'opportunità di crescere e migliorare nonostante le dure prove che la vita mi ha presentato. Borgo Croce è stato più di un progetto per me; è stato un catalizzatore di cambiamento. Attraverso questo impegno, ho imparato il valore del lavoro duro, della perseveranza e della dedizione. Le sfide incontrate lungo il percorso mi hanno fornito preziose lezioni di vita, spingendomi a superare i miei limiti e a cercare costantemente il miglioramento personale. Tuttavia, non sono solo le esperienze positive a plasmare il nostro essere. Le perdite e il dolore hanno anche avuto un ruolo significativo nel mio percorso di crescita. Ho imparato ad affrontare

il dolore con resilienza e a trovare la forza interiore necessaria per superare ogni ostacolo. Nonostante tutto sono sempre rimasta una persona solare, generosa e grata alla vita.

Ho imparato a riconoscere i miei difetti e ad affrontarli con coraggio e determinazione. Ogni giorno cerco di diventare una versione migliore di me stessa, lavorando costantemente per superare le mie imperfezioni e perfezionare le mie qualità positive. Sono una persona che crede nella realtà dei sogni, perché solo chi non osa non vola, ed io credo fermamente in questo sogno, credo con tutta me stessa che questo paese possa migliorare e che possa finalmente ritornare a vivere.

In conclusione, il mio viaggio di trasformazione è stato caratterizzato da alti e molti bassi, ma è stato proprio grazie a queste esperienze che sono diventata la persona che sono oggi. Borgo Croce mi sta insegnando tanto, soprattutto ad amare me stessa». ●











ORSOLA TOSCANO